

I NUMERI

Il paradosso siciliano nascite in crescita ma meno opportunità

La Sicilia segna dei dati sopra la media nazionale. Secondo i dati Istat relativi al 2024, il tasso di fecondità nell'Isola è sceso a 1,27 figli per donna, rispetto all'1,32 del 2023, collocandosi comunque al secondo posto in Italia, preceduta dal Trentino-Alto Adige con 1,39 figli per donna.

Le città di Ragusa, Agrigento e Catania hanno registrato i tassi di fecondità più alti in Sicilia, pari a 1,34 e 1,33 figli per donna.

Le madri siciliane si caratterizzano, inoltre, per un'età media al parto più giovane (31,7 anni) rispetto a regioni come il Trentino-Alto Adige (32,3 anni). Una classifica al ribasso, invece, quella sugli asili nido. Nel 2018, la Sici-

lia offriva 12.465 posti in asili nido e servizi integrativi (pubblici e privati) su oltre 450 strutture, pari a circa 10 posti ogni

100 bambini 0-2 anni. Nello stesso periodo la media nazionale era del 25,5%, l'obiettivo UE del 33%.

Secondo l'Osservatorio sulla Povertà Educativa "Con i Bambini", nel 2018, la Sicilia era penultima tra le regioni italiane quanto a offerta per l'infanzia: 10 posti ogni 100 nella fascia 0-2 anni, contro una media nazionale molto più alta (la media nazionale era circa 25,5%), con le città metropolitane di Catania e Palermo che si attestano attorno agli 8 posti ogni 100 bambini 0-2 anni. Il 22,4% di giovani 18-24 anni hanno lasciato la scuola senza diploma o qualifica professiona-

le (dato 2019). La media in Italia è del 13,5%.

In Sicilia quasi il 30% dei giovani non studia, non lavora e non si forma: sono i cosiddetti NEET.

Non va meglio nei gradi di istruzione superiore: in Sicilia la quota di laureati è circa 20,1% (tra popolazione adulta). Il tasso di occupazione femminile siciliano da anni rimane appeso a uno scarno 30%, poco più o poco meno. In Italia la media è circa del 52%, un gap di 20 punti.

S. G.



Peso: 15%